



# PARROCCHIA SAN FRANCESCO DA PAOLA IN TORINO

Via Po 16 - Torino Tel.: +39 011 883605

APPROFONDIMENTO n° 2/2015 del 19 Novembre 2015

## I PARADOSSI DELL'IDEOLOGIA GENDER

*di Claudia D'Urso*

***“mi domando se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa. [...] Rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione”.***

**Papa Francesco**

Il termine *gender* (il corrispettivo inglese del nostro *genere*) nasce come sinonimo di sesso, inteso nei termini della differenza sessuale esistente tra uomo e donna. L'attuale accezione si deve a John Money, psicologo e sessuologo neozelandese, che già negli anni '50 aveva iniziato i primi esperimenti di chirurgia per la mutazione del sesso. Il suo nome è associato al drammatico intervento da lui condotto sul piccolo David Reimer, con l'obbiettivo di sperimentare il cambiamento di sesso, che ha causato una forte depressione e il conseguente suicidio del giovane nel 2004<sup>1</sup>. Limitandoci alle nozioni principali, l'origine dell'idea di *gender* si regge su una scissione netta tra corpo e mente: il corpo è inteso come un insieme di organi che

---

<sup>1</sup> Il caso è stato oggetto dell'attenzione dei *media* è pertanto possibile trovare su internet molti articoli che spiegano nel dettaglio la manipolazione operata dal medico sulla famiglia per convincerla che era meglio mutare il sesso del figlio da maschio a femmina.

non aggiunge nulla alla nostra identità, mentre è la mente a definirci<sup>2</sup>. Questa apparente idea di libertà, include al suo interno insidiose trappole che impediscono di scindere i casi patologici di difficoltà affettiva, che potrebbero quindi essere recuperate attraverso la terapia, da quelli effettivamente biologici, come ad es. l'ermafroditismo o la sindrome di Morris. Inoltre spinge verso l'annullamento totale della differenziazione di sesso, come sta già avvenendo in alcuni paesi Europei come la Svezia, dove è stato introdotto il pronome personale di genere neutro (*hen*) per coloro che non si identificano nel pronome maschile (*han*), né in quello femminile (*hon*), o nelle stesse università italiane, dove alla voce sesso si può scegliere l'opzione "preferisco non rispondere"; in Germania è invece stato introdotto il genere "indeterminato". Il discorso travalica quindi la dicotomia eterosessuale-omosessuale, in quanto **gli omosessuali non manifestano alcun rifiuto rispetto alla propria struttura biologica**. Questo è uno dei punti più paradossali dell'ideologia gender: la scienza ha infatti dimostrato come ogni singola cellula umana presenta caratteristiche o maschili o femminili, si pensi ad esempio ai capelli: i maschi sono più portati delle donne alla calvizia. Anche la demografia dimostra una differenza tra i sessi: le donne infatti vivono mediamente più a lungo degli uomini. Come è possibile pensare di non riconoscere la propria identità sessuale? Tutto nell'uomo è sessuato: grazie al cariotipo è infatti possibile risalire con certezza alla sesso della persona da cui proviene ogni singola cellula. Anche il nostro cervello è sessuato: esiste infatti una differenza volumetrica e funzionale tra le sette parti del cervello maschile e femminile, che li rende diversi anche strutturalmente. Persino il nostro pensiero è sessuato: nei maschi

---

<sup>2</sup> Il cardinale Angelo Scola in *Il mistero nuziale* osserva che oggi si assiste ad un «drammatico disinvestimento sul corpo che lo depersonalizza togliendogli il carattere di corpo vivente e che porta a varie forme di perversione mosse da un desiderio di onnipotenza. In questo quadro si situa la rappresentazione del corpo come indifferenziato, indistinto e si preconizza una società fatta di ibridazioni, transgenere post madre e post padre».

domina il pensiero lineare, per cui l'uomo riesce a concertarsi solo su una cosa alla volta, mentre nelle donne domina il pensiero circolare, che permette loro di fare più cose contemporaneamente. La stessa retina è sessuata: quella maschile è dotata di cellule M o bastoncelli, che sono particolarmente attratte dalle forme geometriche, spinose o angolari, mentre nelle femmine dominano le cellule a cono, che sono attratte invece dalle forme delicate, rotonde, curve. Questo spiega anche la diversa propensione nei giochi: le bambine sono più attratte dalle bambole, i bambini dalle macchinine o dalle spade. Uno studio scientifico ha riscontrato la stessa propensione nelle scimmie, le quali, pur non essendo condizionate da alcun contesto sociale o culturale forte come quello umano, in base al loro sesso tendono a prediligere alcune forme e giochi rispetto ad altri.

La scienza ha confermato negli ultimi decenni una scissione netta tra uomo e donna a livello biologico, mentale e anche emotivo che non può essere cancellata modificando gli organi, in quanto pensieri ed emozioni non sono chirurgicamente modificabili. Eppure, ignorando la scienza, si è giunti a dire che l'identificazione sessuale non è innata nell'uomo, ma costruita dalle sovrastrutture sociali; in poche parole: le donne sono donne perché sin dalla nascita sono state trattate ed educate come tali, e viceversa gli uomini. Affermazione abbastanza fragile, se si pensa all'esempio appena citato delle scimmie, ma soprattutto senza alcuna base scientifica (e qui si apre un nuovo paradosso: la Chiesa, per secoli accusata erroneamente di oscurantismo, e messa alla berlina perché nemica della scienza, pare oggi essere l'unica disposta ad ascoltare cosa ha da dirci).

Escludere la biologia come identificatore della nostra identità, vuol dire disorientare l'uomo aprendo molteplici soluzioni identificative: al momento, grazie all'aiuto della chirurgia, si è giunti a riconoscere

circa 200 differenti generi.

L'ideologia gender ha trovato terreno fertile nel pensiero delle femministe di matrice estremista<sup>3</sup>, le quali dichiararono che la differenza sessuale non era altro che una costruzione sociale che aveva come obbiettivo incasellare la donna all'interno in un ruolo marginale e di servizio per ampliare il potere dell'uomo. Giunsero quindi a sostenere che a definirci non era il sesso, ma il genere. **Alla base di questa protesta non vi era però un disagio biologico, ma sociale.** Diversamente non si potrebbe spiegare perché il mondo della natura, privo di ordini sociali e culturali forti come quelli umani, non presenti un altrettanto ampia differenziazione di genere<sup>4</sup>. Per la prima volta in 200.000 anni di storia dell'umanità<sup>5</sup>, si ipotizza con forza l'idea che la felicità possa essere ostacolata dall'identità organica, la quale si può rivelare un vero e proprio inciampo alla nostra realizzazione. Ne consegue che sia opportuno modificarla attraverso l'intervento della chirurgia. Questa posizione sottintende implicitamente che le generazioni precedenti la nostra hanno vissuto in modo frustrato e falso, e solo ora, per la prima volta nella storia dell'umanità, l'uomo ha modo di realizzarsi completamente. La natura sarebbe quindi imperfetta e maligna, e spetterebbe all'uomo correggerla. È possibile quindi prevedere a breve una ridefinizione della stessa idea di natura.

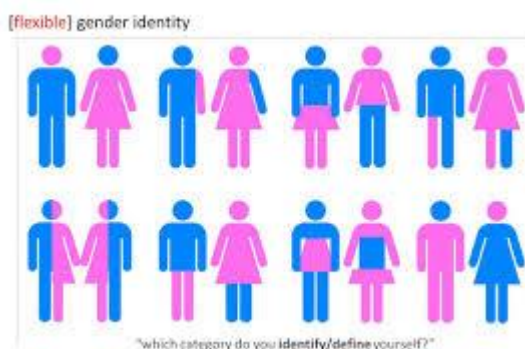
---

<sup>3</sup> Il femminismo in sé non è negativo, esistono infatti correnti femministe anche all'interno del mondo cattolico che hanno dato nuovo impulso alla Chiesa e alla dignità della donna e, rispetto alle quali, si è espresso favorevolmente lo stesso Papa Francesco.

<sup>4</sup> Riporto un interessante studio che ha osservato la tendenza degli simpanzé femmine a fare giochi femminili, come il riprodurre delle bambole da curare come figli, e nei maschi giochi maschili più tendenti all'azione.  
[http://www.nationalgeographic.it/natura/2010/12/21/news/le\\_piccole\\_scimpanz\\_giocano\\_con\\_le\\_bambole-155942/?refresh\\_ce](http://www.nationalgeographic.it/natura/2010/12/21/news/le_piccole_scimpanz_giocano_con_le_bambole-155942/?refresh_ce)

<sup>5</sup> La periodizzazione non è esatta, in quanto c'è chi ipotizza che l'uomo abbia 500.000 anni di storia e chi solo la metà, 250.000. L'indicazione cronologica riportata si riferisce alla comparsa del *Homo sapiens* o "uomo moderno".

Questa rivoluzione antropologica si esprime nelle numerose differenze di genere emergenti, che paiono però spingere verso un'individualistica idea di tendenza sessuale: ognuno vuole essere riconosciuto nella sua personalissima diversità, attraverso una denominazione di genere.



Se a definirci sono l'impulso e la mente, come abbiamo visto anche la pedofilia può rientrare all'interno della vasta categoria semantica dei gender; come si farà quindi a distinguere, senza discriminare, forme patologiche (e quindi curabili) da altre non definite tali? Per meglio dire: se non si possono curare le tendenze, neanche la pedofilia può essere curata, come comportarsi dunque in questi casi? Non è forse casuale che in Belgio siano sorte associazioni e partiti pro-pedofilia, mentre in Germania si è aggirata la questione dichiarando che la pedofilia non è reato se il bambino è consenziente. È ovvio però che un bambino posto dinanzi alla sessualità precoce non è in grado di discernere cosa è buono e giusto per sé e per l'altro; se lo fosse, saremmo allora autorizzati a riconoscere loro un'autonomia di giudizio totale, e questo vorrebbe dire abolire il ruolo dei genitori e dei tutori.

Ci troviamo di fronte a molteplici pericoli e paradossi, non per ultimo una contraddizione in seno alla stessa società contemporanea, che da un lato propone il culto del corpo, nutre il mercato attraverso continue spinte verso la chirurgia estetica, l'attività fisica, la soddisfazione immediata di qualsiasi piacere e ha intessuto un modello globalmente riconosciuto di estetica e di moda, mentre dall'altro propone la mente come nucleo esclusivo dell'identità. Se il corpo è solo un involucro che non aggiunge nulla alla nostra identità, perché tutta questa attenzione alla sua esteriorità e ai suoi

bisogni? Non è riduttivo pensare che la chirurgia, modificando la nostra biologia, possa placare le nostre inquietudini? Non è meglio andare all'origine del problema? O forse aiutare l'uomo costa troppo in termini di tempi, di cure e di ricerca, mentre la chirurgia è più immediata e produce introiti? Non solo, pensare una scissione netta tra ciò che vorremmo essere e ciò che siamo è un atteggiamento spesso all'origine di nevrosi e psicosi. La crescita ontologica e la libertà profonda dell'uomo passano *in primis* dall'accettazione di sé. Chi non si accetta, difficilmente si sente accettato e riesce ad accettare gli altri. Se il problema è annullare le diversità e permettere di essere ciò che vorremmo, come affrontare il problema della disuguaglianza sociale, della differenza di colore, dell'esistenza di soggetti malati o ritardati, anziani o menomati, o semplicemente di ragazzi con un quoziente intellettivo inferiore alla media... non è possibile intervenire su ogni aspetto, e non è detto che intervenire sia la soluzione. Ma soprattutto: siamo sicuri che così facendo si stia davvero difendendo la diversità, o non la si sta piuttosto annullando, negando persino l'esistenza di una differenza biologica?